

PRIMO PIANO

# TUTTIAL

**Dai primi stabilimenti balneari in Nord Europa fino al boom del turismo di massa sulle spiagge italiane.** di Massimo Manzo

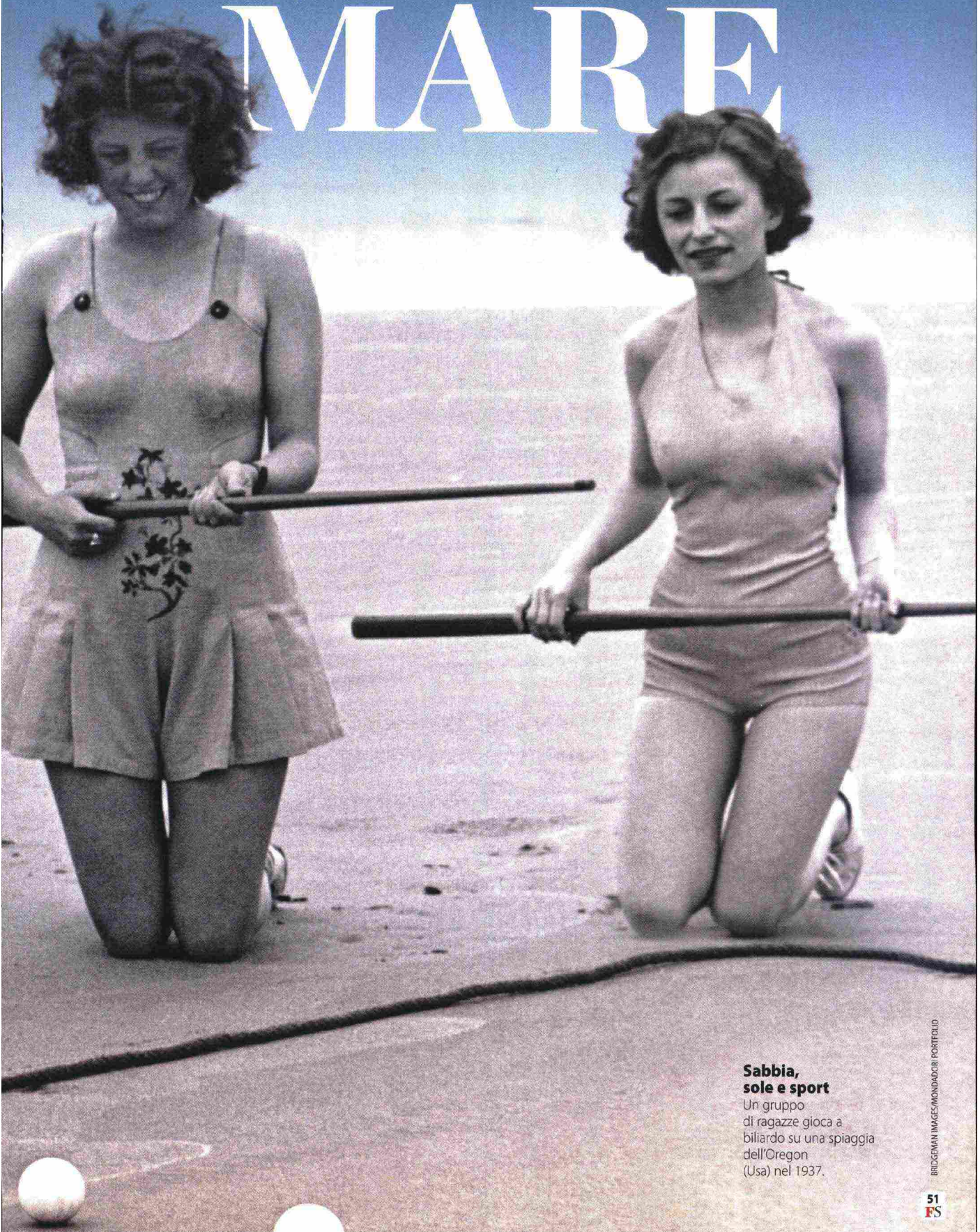
**S**piagge stracolme di ombrelloni colorati, bagnanti accalcati uno sull'altro in cerca di refrigerio e maniaci dell'abbronzatura pronti a "cuocere" per ore sotto al sole: tra caos e spensieratezza, da decenni (esclusa l'anomala estate in corso all'insegna del distanziamento) le vacanze al mare costituiscono un immancabile appuntamento nazionale-popolare. Ma come è nata quest'amatissima forma di turismo, e come si è evoluta nel tempo? Per scoprirne le origini dobbiamo abbandonare le nostre assolate spiagge mediterranee e spostarci nei freddi mari britannici.

**VIVA LO IODIO!** Un decisivo impulso alle vacanze marittime derivò, nel Settecento, dallo sviluppo delle conoscenze mediche. Dopo secoli in ▶





# MARE



**Sabbia,  
sole e sport**

Un gruppo di ragazze gioca a biliardo su una spiaggia dell'Oregon (Usa) nel 1937.

BRIDGEMAN IMAGES/MONDADORI PORTOFOLIO

51  
FS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600



## La stilista Coco Chanel, invertendo un canone estetico millenario, lanciò la moda dell'abbronzatura

cui aveva considerato il bagno come "nemico" della salute, la medicina rovesciò infatti il rapporto dell'uomo con l'acqua, riscoprendone le virtù benefiche. «Nell'Inghilterra del XVIII secolo, questa rivalutazione si associò a una riscoperta delle terme», spiega il sociologo Asterio Savelli nel saggio *Sociologia del turismo balneare* (Franco Angeli). «La prima stazione termale moderna, quella di Scarborough, sulla costa del Nord-est inglese, risale al 1626, quando una certa signora Farrow notò una sorgente infiltrata di acqua marina».

I medici la ritennero un vero toccasana per varie patologie, tra cui scorbuto, malaria e sterilità, e dal 1730 cominciarono ad affermarsi la pratica del bagno direttamente nel mare. Fu così segnato il successo di Scarborough, che divenne una delle mete costiere preferite dagli aristocratici d'Oltremarina. Oltre alle brevi abluzioni fredde, i medici consigliarono di fare escursioni in barca e lunghe camminate sulla battigia. Lo scopo? Respirare a pieni polmoni l'aria di mare, ricca di iodio, per combattere malattie respiratorie al tempo molto comuni, come la tubercolosi.

**MARE D'INVERNO.** Per molto tempo il turismo balneare rimase un vezzo riservato alle élite, ma tutto cambiò con l'arrivo della ferrovia, a metà '800, che portò la borghesia e la

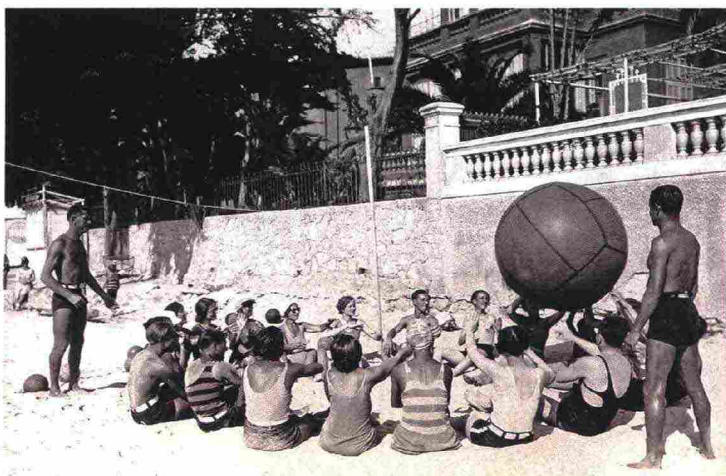
*working class* britanniche a riversarsi nelle nuove cittadine balneari sulle coste inglesi. Alle soglie del '900 se ne contavano oltre un centinaio, e tra le più gettonate spiccarono Brighton e Blackpool. «Le nuove località marittime si dotarono anche di librerie nonché di sale da concerto, da ballo e da gioco», sottolinea l'esperto. «A ciò si aggiunsero percorsi attrezzati per passeggiate ed escursioni sia nell'entroterra sia sul mare». Il fulcro dell'aggregazione sociale era il cosiddetto *Kursaal* (dal tedesco *kur* "cura" e *saal* "sala"), fabbricato erede dei vecchi stabilimenti termali, spesso dotato di un molo, destinato a divenire un elemento tipico dell'architettura balneare. Se un moderno turista fosse capitato su una spiaggia dell'epoca, avrebbe peraltro assistito a scene molto diverse da quelle attuali: le rigide convenzioni sociali prevedevano infatti nette separazioni tra i sessi, e per cambiarsi al riparo da sguardi indiscreti si usavano speciali "cabine mobili" con le ruote, onde consentire l'ingresso diretto in acqua senza sostare in spiaggia. La stagione balneare preferita era quella invernale e l'abbigliamento "da mare" rimase scomodissimo per decenni: per gli uomini costumi interi di lana o cotone, per le donne pesanti vestiti che arrivavano alle ginocchia, con sotto pantaloni fino alle caviglie.

### Sapore di mare

C'era una volta la cabina mobile: ecco come ci si cambiava negli Anni Trenta sulla spiaggia di Ostenda, in Belgio. In basso, da sinistra a destra, beach volley d'antan a Juan les Pins (Costa Azzurra, Francia) nel 1930; tiro alla corda in acqua a Coney Island (New York) nel 1903; basket acrobatico a Venice Beach (Los Angeles) nel 1929.

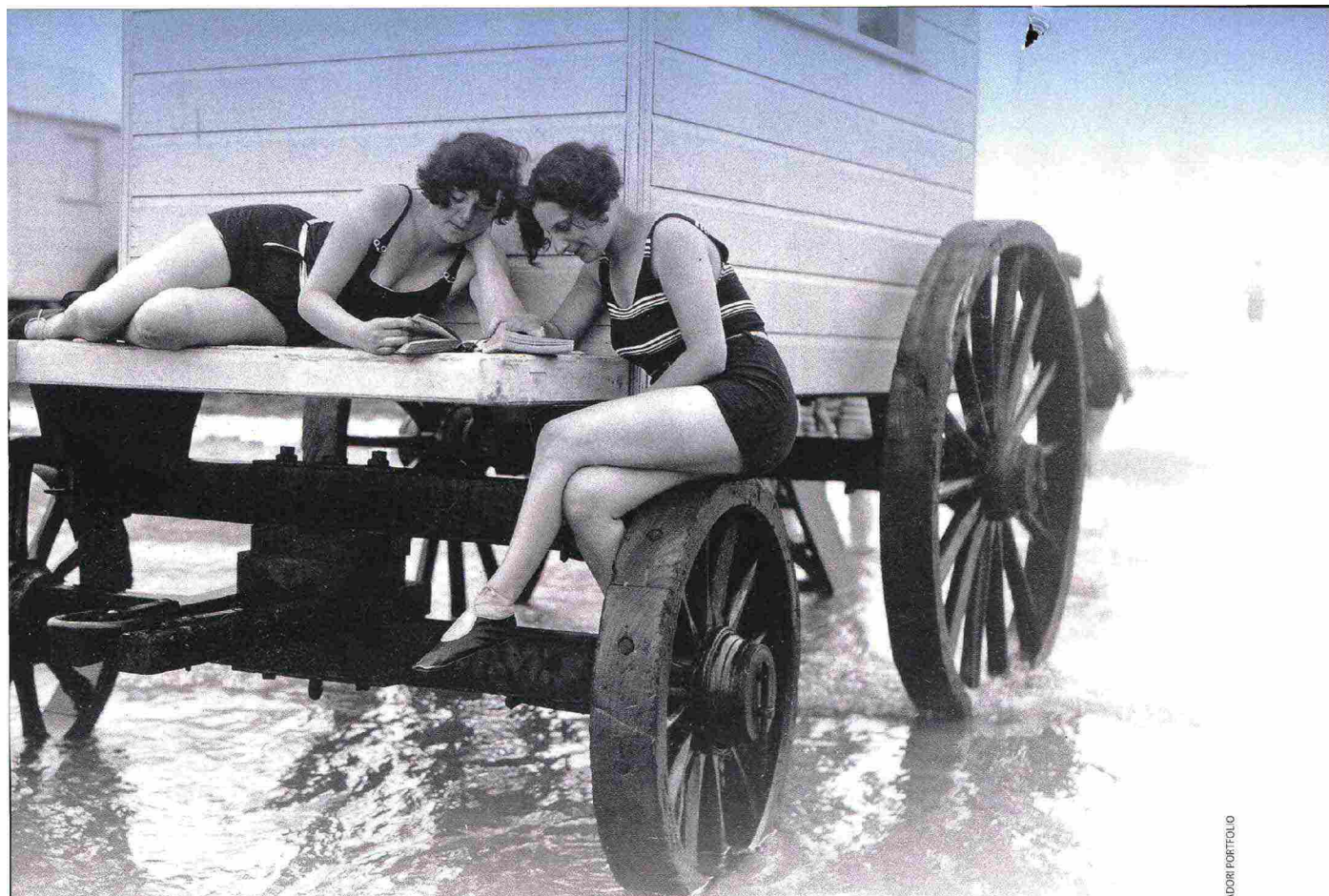
**VERSO SUD.** Intanto, dall'Inghilterra il turismo balneare si faceva strada nell'Europa continentale, Italia inclusa. Ad aprire le danze fu Viareggio, dove nel 1827 fu costruito il primo "stabilimento de' Bagni" del Belpaese, affinché gli ospiti potessero "ritrovarvi dei comodi sufficienti onde, al coperto dalli sguardi altrui, liberamente si spogliano e si rivestano, con tutti quei riguardi che si devono alla decenza". Sulla scia della città toscana, a Rimini sorse lo "Stabilimento privilegiato dei Bagni Marittimi" (1843) e si attrezzarono aree analoghe sulla riviera romagnola, poi

## GIOCHI DA SPIAGGIA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





a Livorno (1846), al Lido di Venezia (1857), sulla costa ligure e in città di mare come Napoli e Palermo.

La svolta decisiva arrivò però alla fine del secolo, quando il medico danese Niels Finsen svelò i benefici della "elioterapia", metodo di cura basato sull'esposizione ai raggi solari, capaci di sopperire alla carenza di vitamina D. «La funzione benefica del sole cambiò il rapporto con la spiaggia, e iniziarono ad apparire le prime strutture (come tende a vela e ombrelloni) per creare zone di ombra», dice Savelli.

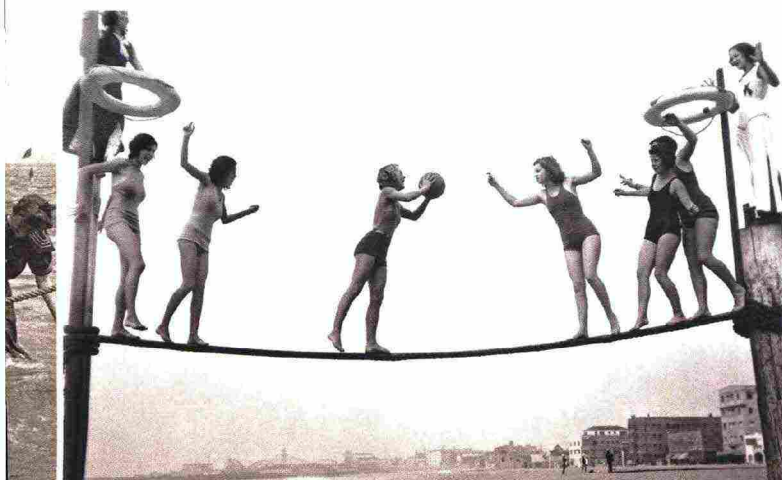
**MODA DI MASSA.** La "scoperta" del sole ebbe conseguenze dirompenti: le calde acque del Mediterraneo scalarono del tutto i mari del Nord e le vacanze al mare si legarono indissolubilmente alla stagione estiva. Anche la moda cambiò: mandate in pensione le vecchie palandrane ottocentesche, dagli anni Venti e Trenta le donne indossarono costumi interi sempre più audaci, scoprendo le spalle e la schiena, mentre i classici "pigiami" a righe divennero un *must* dell'abbigliamento maschile. Grazie al contributo di personaggi come la stilista francese Coco Chanel (1883-

1971) fu sdoganata l'abbronzatura, trasformata da sinonimo di ineleganza (perché rivelava un'esposizione forzata al sole per lavori di fatica) a moda.

Dimenticata la matrice terapeutica, la villeggiatura al mare si trasformò in puro svago anche dall'altra parte dell'oceano, dove spuntarono impianti balneari arricchiti di attrazioni per grandi e piccini. Il più famoso fu quello di Coney Island, penisola situata a Brooklyn, New York, dove dal 1903, tra parchi divertimento e ruote panoramiche, nacque uno dei primi luna park della Storia. In Italia, invece, la frequentazione delle spiagge acquistò popolarità durante il fascismo, tanto che tra i fan del mare figurò persino Benito Mussolini (*vedi riquadro nelle pagine seguenti*). Il regime diede poi grande risalto alle colonie marine, gestite dall'Opera nazionale maternità e infanzia allo scopo di "irrobustire" la gioventù con attività fisiche e ricreative.

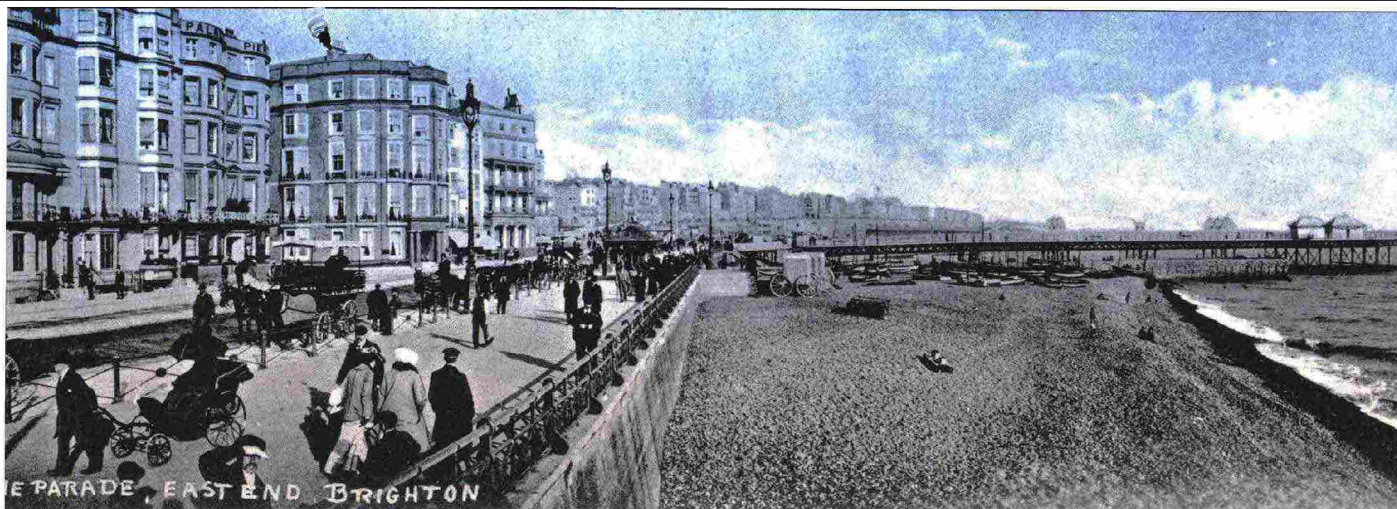
**ESODO ESTIVO.** Il vero boom del turismo balneare si registrò sulla scia del "miracolo economico" degli anni Cinquanta e Sessanta, quando agosto in Italia si trasformò nel mese "canonico" dell'esodo estivo: un fenomeno

MONDADORI PORTFOLIO



BRIDGEMAN IMAGES/MONDADORI PORTFOLIO





## Il bikini fu chiamato come l'atollo dove gli Usa testarono

tipicamente nostrano, nato con le chiusure delle grandi fabbriche, Fiat in testa, e del loro indotto. A bordo della mitica Seicento, con tanto di ombrellone, sdraio e "provviste" varie stipate sul tettuccio, le famiglie italiane intasavano le prime autostrade per raggiungere le agognate spiagge sparse negli oltre 7mila chilometri di litorale, presto ricoperto da migliaia di stabilimenti balneari. Alcuni fra questi divennero iconici, come la "Rotonda a Mare" di Senigallia (completata nel 1933 ma resa famosa dalla canzone di Fred Bongusto del 1964) o il "Kursaal" di Ostia, ripreso nel film di Federico Fellini *I Vitelloni* (1953). Per non parlare di Cagliari, Rimini, Riccione, Portofino, Forte dei Marmi, Mondello e Capalbio. «Furono le città balneari italiane a guidare la crescita del settore turistico, attirando sia la domanda interna sia quella estera», racconta l'esperto. «Nell'offerta balneare estiva, l'Italia, insieme alla Francia, conquistò una leadership indiscussa», spiega Savelli.

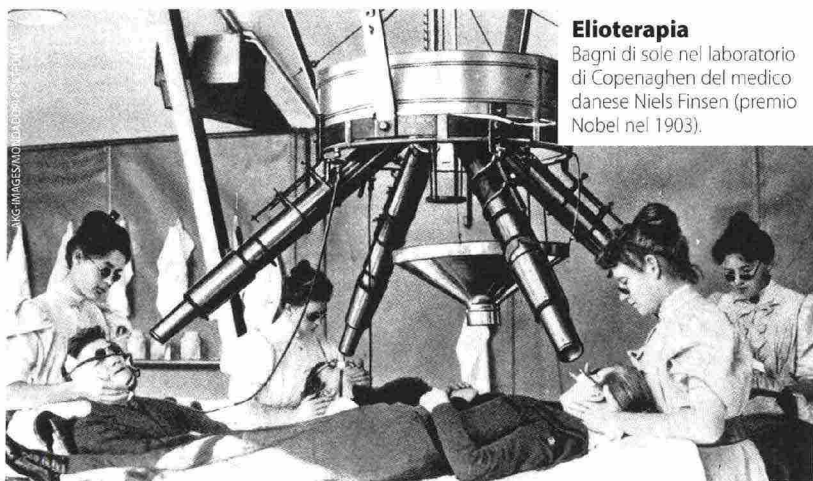
### TRA SVAGO E INQUINAMENTO.

La spiaggia diventò il regno incontrastato di attività ludiche, dal beach volley alle gite in barca a vela fino allo snorkeling, e le mode subirono un'ulteriore rivoluzione nell'abbigliamento da spiaggia. Comparvero gli slip e i pantaloncini maschili, ma soprattutto il rivoluzionario bikini, ideato nel 1947 dal designer francese Louis Réard e diventato simbolo di emancipazione femminile. Negli Usa, le spiagge popolate di giovani spensierati in cerca di facili amori divennero il tema principale delle canzoni dei Beach Boys e del genere "surf".

Nel vortice del benessere non mancheranno lati negativi, tra abusi edilizi, con villette ed "ecomostri" costruiti in barba alle norme di tutela ambientale, e crescente inquinamento. Tanto che se prima l'obiettivo comune fu "conquistare" la spiaggia, al giorno d'oggi è ripulirla dalla plastica. Una sfida raccolta dalla nuova sensibilità ambientalista.

### Tipi da spiaggia

La stilista Coco Chanel (a sinistra) immortalata con la modella Misia Sert (al centro) al Lido di Venezia nel 1930.



### Elioterapia

Bagni di sole nel laboratorio di Copenaghen del medico danese Niels Finzen (premio Nobel nel 1903).





**Lungomare mozzafiato**

Il pontile di Brighton (Sussex, Regno Unito) in un'immagine dei primi del Novecento.

MONDADORI PORTFOLIO

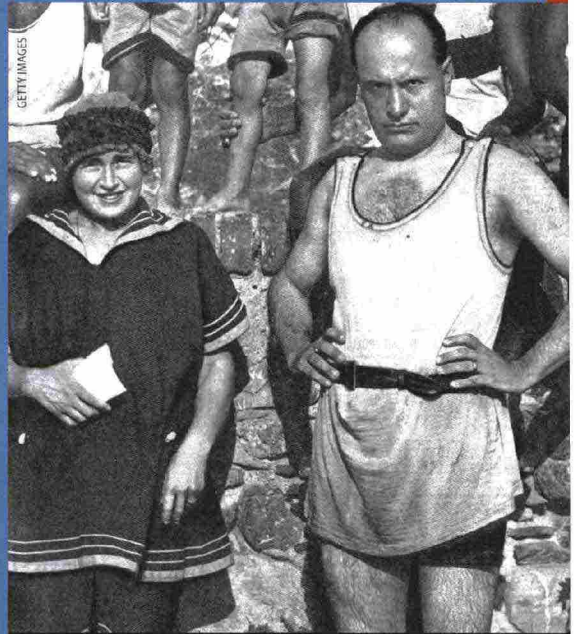
**bombe atomiche**



BRIDGEMAN IMAGES/MONDADORI PORTFOLIO

**A Riccione con Benito**

Come molti conterranei Cromagnoli, anche Benito Mussolini non fu indifferente al fascino della riviera adriatica. Uno dei suoi rifugi estivi preferiti fu infatti Riccione, dove nel 1934 acquistò e ristrutturò una villa di fine Ottocento che dava direttamente sulla spiaggia, poi denominata "villa Mussolini" (oggi di proprietà del comune). **Evasioni.** La propaganda non mancò di magnificare il duce in versione vacanziera, esaltandone l'immagine di padre tutto casa e famiglia. In realtà, a Riccione il dittatore non disdegnava appuntamenti galeotti con la sua amante, Claretta Petacci, che incontrava allo storico Hotel Excelsior. Avventure a parte, il duce si dedicava a lunghe gite sulla sua barca a vela (battezzata *Bajadera*), e soprattutto a lunghe nuotate, alle quali costringeva anche i malcapitati gerarchi che facevano le vacanze nei paraggi.



Benito Mussolini e la moglie Rachele in spiaggia nel 1929.

GETTY IMAGES



MONDADORI PORTFOLIO

**Corpi al sole**

A lato, audaci bikini per la dolce vita di Cesenatico negli Anni '60. Sotto, eleganza abbottonata ai bagni di Viareggio all'inizio del Novecento.



ART-IMAGES/MONDADORI PORTFOLIO